

# manifesto

# Oggi a Firenze il congresso del Pdup per decidere l'unificazione col Manifesto e la costruzione di una nuova forza politica. Il 24 tutti in piazza contro i decreti di Rumor

# **LO' SCIOPERO C'E, FACCIAMOLO**

100

« I compagni che a villa Lubin si sono con più forza battuti perché l'azione sindacale fosse decisa per il 26 luglio avevano l'impressione di « scopero generale ». Invece di « giornata di mobilitazione » o « di lotta », non lo hanno fatto solo per padroneggi filologisti. Esprimivano la convinzione che il grave cedimento cui le centrali sindacali si sono presentate al momento dei varii dei decreti-risparmio del Ministro sia — e ciò ha provocato la più profonda insorgenza centrale che si ricorda da dopo il 1945 — si pone necessario chiedere alle massime autorità di riconoscere ciò che è stato e si ottiene ormai. Questo obiettivo non è stato pienamente raggiunto. Lo hanno imposto i sindaci di Vanni e di Gori. L'hanno estenduto la pena convocando con cui Lanza ha portato avanti la proposta di « scopero generale ». Se la « mobilitazione » finale non ha raggiunto punti di più profonda indubbia questo si deve alla totta politica che si è svolta nella Cgil — con una combinazione esplicita della dirigenza — e all'azione svolta dalle minoranze Cisl, Ustic e l'altra alimentare nella collera operaria generosa in tutto paese d'Italia. Saranno tuttavia esigute, nei sottolineare che non c'è di fronte ad un successo pieno, nemmeno il valore di quanto si è ottenuto. Si era partiti da una posizione delle centrali sindacali che risultava i decreti del governo, considerando le proposte di questi ultimi un nuovo terreno di discussione. Da ciò si era ricevuto forte consenso e il giudizio delle minoranze sulla politica economica generale e l'affidamento ai rapporti tra partiti di appaltazione e al governo di alcune incisive marginali ai decreti-risparmio. Si era in sostanza accettata la richiesta di Renzo, contenuta dai socialisti con formazione degna di maggior capa, e non disturbare il manovrato. Ma è stata questa linea cosa dalla trascrizione di villa Lubin preunivamente battezzata. Lavori voluti chiamare

COORDINAMENTO ALFA

## **Fare del 24 una giornata di sciopero generale**

Roma. Si è svolta ieri la riunione degli esecutivi dei consigli di fabbrica del gruppo Alfa Romeo e Alfa Sud per esaminare i problemi della gestione dell'accordo integrativo alla luce dell'attuale situazione economica e politica. La relazione introduttiva è stata tenuta dal responsabile del settore auto della Fim Antonio Zilli. Alla fine il coordinamento ha approvato il seguente ordine del giorno.

L'assemblea degli esecutivi dei consigli di fabbrica del gruppo Alfa è stata riunita a Roma il 18 luglio per la costituzione in via permanente del comitato di coordinamento del gruppo. Alfa ha svolto un ampio dibattito sul momento politico ed economico che attraversa il paese. In particolare la assemblea esprime netto dissenso per le decisioni di lotta indebolite assunte dalla

**MILANO.** 20 consigli di fabbrica e 12 comitati di quartiere organizzano la lotta alle "bollette" e 8 ore di sciopero contro il "decretone"

Milano. I consigli di fabbrica della Philips sede, Aeg Telefunken, Honeywell SpA, Italc. Sir, Bsp, Dreyer, Sperry Rand, Metallux, delegati della Lepatit, Antelco, Cpe, Pirelli Biocca, Montebanca, Face Standard, Agfa, Elisabeth Arden, Società Pollicorp, i consigli di quartiere della Bovisa, Isola, Biocca, Co' Granda, Greco, Turro, Magenta, il collettivo Bramano Comasina, il comitato di lotte per le case Bergamo Novia, il comitato Lotte 26, il comitato Sampione hanno tenuto un'assemblea sulla situazione politica e sui compiti del movimento operaio e sindacale, riaffermando che i provvedimenti economici del governo Rumor tendono non solo a ridurre brutalmente il potere d'acquisto dei salari e dei livelli di occupazione, ma altresì a scolare la forma, l'ampiezza e la capacità di lotte del movimento sindacale e dei lavoratori. Si impegnano affinché la risposta a questo attacco anticipatorio si sviluppi sui seguenti obiettivi: 1) sciopero generale nazionale di 8 ore di tutte le categorie di lavoratori contro il governo Rumor come arma per respingere i deculti economici e per riaffermare gli obiettivi della partecipazione, a livello più alto, della contingenza, del salario garantito, della dotazione dei salari, dell'appoggio delle pensioni, alla dinamica salariale e dei forti aumenti salariali; 2) la convocazione di una nuova assemblea nazionale dei delegati eletti dai consigli di fabbrica per decidere gli obiettivi e le forme di lotte, la direzione del movimento e il rilancio dell'unità sindacale come reale espressione dell'unità e del movimento di lotte dei lavoratori; 3) sviluppo di una lotta unitaria a livello di fabbrica e di quartiere per respingere ogni aumento dei prezzi organizzando la raccolta delle bollette, tue, gara, acqua non pagata a livello di zona, tramite i consigli di fabbrica e i consigli unitari di zona, il rifiuto del pagamento delle tariffe sui mezzi pubblici per la sostituzione delle fasce orarie gratuite, iniziative concrete di lotte per imporre premi politici. Soprattutto i consigli di fabbrica e i consigli unitari di zona, devono essere protagonisti di queste lotte, in modo da portare l'egemonia del movimento dei lavoratori su tutti gli strati popolari; 4) promuovere perché il Psi anche tramite le istituzioni, svolgendo in parlamento una azione sua, far decadere il governo.

**SINDACATI.**  
Un comunicato Fim  
scopero di 4 ore  
In tutta la provincia

Roma. La segreteria nazionale della Fim ha diffuso ieri un comunicato con il quale impegnă « tutte le sue strutture perché il 26 luglio diventi una grande giornata di lotta nella quale, unitariamente e contemporaneamente, la classe lavoratrice del nostro paese dimostrerà concretamente la sua volontà di rinnovamento, puntando a realizzare in tutte le province un potente sciopero di quattro ore durante il quale i lavoratori parteciperanno in massa alle manifestazioni programmate ». Il comunicato invita a « determinare un grande schieramento unitario capace di realizzare gli obiettivi che il movimento sindacale si è posto per una modifica dei provvedimenti governativi e per una politica di sviluppo economico e sociale del paese ».

**PARTITI.** Fanfani si autodifende goffamente e si mostra preoccupato per il rischio che con la linea della recessione selvaggia la Dc vada incontro (dopo il referendum, dopo la Sardegna, in vista dello sciopero) alla terza sconfitta

Roma. « Posizione ideale, politica, programmatica e di azione della Dc di fronte ai nuovi problemi della società italiana ». Con questo « impegnativo » ordine del giorno si è aperto ieri sera il consiglio nazionale della Dc. Fanfani, che ha svolto la relazione, si è però affrettato subito a ridimensionarla. La sua esposizione, si è ridotta ad una autocritica, ed una sottolineatura dell'immagine « contraria » della Dc, alla proposta di una serie di piccoli rimedi di ordine interno (ristrutturazione di alcune organizzazioni di vertice del partito). Non sono mancati elementi di esplicita preoccupazione per il rischio che la protesta popolare contro la politica recessiva del governo si trasformi in una tempesta (dopo il referendum e le elezioni in Sardegna) perenne frana per la Dc. La linea che Fanfani sembra aver scelto (con un certo accordo nella maggioranza del partito) è tuttavia quella dell'azione. L'argomento fondamentale usato da Fanfani per la sua autocritica è stata l'unanimità con la quale dall'ultimo congresso della Dc (quello dell'accordo di palazzo Giustiniani) in poi sono state prese le decisioni fondamentali del partito. Anche la decisione del referendum, ha insomma ricordato Fanfani, è stata presa col consenso di tutte le correnti ed ha riguardato un tema già ragionato nel corso della campagna elettorale: il rischio di una crisi di identità e di una frattura a destra nel caso di un mancato impegno Dc contro il

Fanfani ha proseguito con una moderata difesa del governo senza impegnarsi tuttavia sulla formula di « centro sinistra ». Anzi, a questo proposito, non è mandato un comitato sciolto teso a realizzare consensi all'estrema destra del partito. La crisi del governo Andreotti è stata dovuta, ha detto, « a nostalgia democristiana per il centro sinistra ». Anche nel difendere la politica del governo Rumor, Fanfani ha tenuto a mettere in risalto la sua sostanziale continuità con quella del precedente. Dal centrismo infine Fanfani ha ripreso il tema fondamentale: quello degli opposti estremismi che ha riproposto in nuova, blanca edizione.

Non sono mancate nella relazione toni preoccupati. Fanfani si è allarmato per l'atteggiamento del Psi e per il tipo di opposizione che si svilupperà sui decreti fiscali. La sua conclusione è stata non di rigida difesa delle leggi antipopolari ma di affettata disponibilità per alcune modifiche. Questione interna? Le proposte che Fanfani ha fatto sono due, ma riconducibili alla medesima ispirazione: una consultazione di capi corrente da affiancare al segretario o l'allargamento del numero dei vice segretari. Tutto qui. A favorevole l'adeggiamento nella Dc della proposta fanfaniana militano diversi punti: la preoccupazione per il governo, la sostanziale omogeneità del personale politico con le matrici più intime dell'etica (si fa per dire) fanfaniana, la volontà di prendere tempo. Il dibattito che si aggiornerà mancherà ugualmente di mettere in luce lo stato di crisi e di sciolimento del partito.

# **FIRENZE 800 delegati del Pdup riuniti al palazzo dei congressi. Oggi la relazione di Minnati**

Firenze. Si apre oggi a Firenze il congresso nazionale del Partito di unità proletaria. Gli 800 delegati eletti dai 10 congressi regionali sono chiamati a decidere lo scogliimento del Pdup, così come si è scritto il Manifesto, per dar vita a quelle che il tema dell'assemblea definisce «una nuova forma unitaria per il controllo operaio e il potere popolare, verso un'alternativa di classe».

I lavori congressuali si svolgono al Palazzo dei congressi, nella stessa imponente sala rossa dove s'è tenuta nel novembre scorso la prima grande assemblea unitaria Psi-Alleanza-Pdup. Negli otto mesi trascorsi da allora, molto cambiamento è stato fatto. Molti consensi sono stati superati, ma nuove tensioni unitarie è stato ritrovato, su nuove e più solide basi al via dando avvio all'unificazione. Domenica scorsa, all'eur, il Manifesto ha deciso alla riunimmo di scogliere il proprio movimento per concentrare le proprie forze — come ispirazione, programma, militanti — nelle costruzioni della nuova formazione, primo nucleo di un progetto ben più ambizioso: l'approvvigionamento di una nuova classe proletaria, la cui

verso altre aree politiche, le riconversioni ideali, politica e organizzativa dell'intera sinistra italiana.

Nei tre giorni di dibattito congressuale a Firenze i compagni del Pdup sono chiamati a prendere la decisione analoga. Silvano Minniti, responsabile del Centro operativo nazionale del partito, nel suo intervento al congresso del Manifesto ha detto che il Coordinamento nazionale potrà ufficialmente aderire alla proposta delle adesioni e dell'unificazione. Approvata questa proposta, il Pdup porta fine, analogamente al Manifesto, alla sua breve vita in quanto organizzazione autonoma. E' da farsi a meno di due anni dalla sua costituzione ufficiale, avvenuta a Livorno il 3 dicembre 1972. Era, allora, un periodo difficile per tutti; anche per noi, che scontavamo lo insuccesso elettorale e che stavamo per ritrovare faticosamente una collocazione più adeguata. Il Pdup nasceva essenzialmente dall'unificazione fra la sinistra del Psiup, che aveva rifiutato prima lo schieramento del partito e poi la confluenza nel Psi e nel Psi, e la sinistra del Mpi, la formazione politica fondata da Livio Labor e confluita parzialmente, dopo il 7 maggio, nel Psi (e in piccola misura nel Psi).

vazione, lo stesso impegno con cui i quali i compagni del Pdup hanno scritto il nostro congresso dell'Inverno sarà un loro congresso, come il primo congresso dell'unificazione. Il congresso del Manifesto, cominciato domenica scorre a Roma, è stato un decisivo passo avanti sulla via dell'unificazione, dell'avvio di un processo di ristrutturazione e riconversione della sinistra, dalla costituzione di una nuova, effettiva opposizione. Ma è stata anche qualche cosa di più: una prima prova di lavoro comune, per il contributo che vi hanno dato non solo i compagni Minniti e Foa, ma anche tutti gli altri compagni del Pdup, con il loro lavoro, con i loro scritti, i loro congressi, regionali e locali. Quello di Roma è stato un congresso nel quale grande ai contributi di tutti, e del compagno Foa in particolare, si è fatto nel nostro paese, avanti anche sulla questione delle divergenze. Un passo avanti nel senso che si è dimostrato concretamente possibile cambiare la natura di queste divergenze, trasformarle in simboli di auto-identificazione e di simpatie tra schieramenti, in programmi reali e concreti, di fronte all'avversario di classe e per tempo di superamento di ogni legge di schieramento. A Roma

A Firenze, per sottolineare il carattere profondamente unitario anche di questo congresso, sarà presente l'intero direttivo nazionale del Manifesto, eletto domenica scorsa all'Eur allo scopo di gestire fino al congresso, l'intera fase della costituzione della nuova forma politica unitaria. Parteciperanno ai lavori anche rappresentanti della Sinistra Acci, di Cristiani per il socialismo, del Psi, del Pci, di Lotta continua e di Avanguardia operaia. E, annunciate pure l'arrive di molte delegazioni straniere.

di molte delegazioni estere. I lavori saranno aperti, oggi alle 10, dalla relazione introduttiva di Silvano Miniatto. Nel pomeriggio si aprirà il dibattito, che proseguirà fino a domenica. Dopo le conclusioni politiche del congresso, i delegati eleggeranno i nuovi organismi dirigenti, che gestiranno in forma paritetica con quale eletto al nostro congresso la fase costitutiva del nuovo partito.

## CAROVITA

# Prorogato il blocco dei fitti e disposte lievi riduzioni dei canoni. Il provvedimento - lo confessa la maggioranza - serve a rendere "tollerabile" la tassazione selvaggia

Roma. La commissione speciale della camera ha raggiunto un accordo a proposito del blocco dei canoni di locazione. Sono state decise la proroga del blocco al 30 giugno '75 e una serie di lievi modifiche al progetto governativo. Gli emendamenti approvati (diametralmente opposti al comitato ristretto) costituito da tutti i gruppi sono stati accettati dal governo: andiamo in discussione inseriti in legge.

A commento del provvedimento il deputato socialista ha confessato che « il monte globale delle riduzioni mette in circolo una somma notevole capace di compensare in parte l'initialità prelevio rispetto che il governo ha disposto con i decreti legge ». Gli spiega anche perché il governo, dopo aver detto che non avrebbe accettato modifiche al testo di lui stesso proposto, lo ha invece accettato: qualche concessione bisogna pur farla.

Il nuovo testo proroga dunque il blocco dei fitti fino al giugno del prossimo anno, con esclusione degli inquilini che nel 1972 avevano un reddito superiore ai quattro milioni. Gli inquilini che abbiano stipulato il contratto di locazione dopo il primo gennaio '71 avranno diritto a una diminuzione del canone del 10 per cento; per i contratti che abbiano avuto inizio dopo il 1. gennaio '71, la riduzione è del 20 per cento; per i contratti posteriori alla data del 1. dicembre '69 e ancora in corso, il canone dovrà corrispondere a quello dovuto alla data del 1. gennaio '71, e ciò per cancellare gli aumenti intervenuti dal '71 ad oggi.

Potranno essere aumentati del 20 per cento i contratti anteriori al marzo '69 e del 10 per cento quelli stipulati prima del '69.

Si tratta dunque di riduzioni in grado di limitare in parte all'ultimo vertiginoso impatto che il governo ha fatto subire ai lavoratori. Ma, che non ridurranno valore a un astario già ridotto all'estremo dalla scalata dei prezzi, e che non modifichino l'assoluto compenso del costo degli affitti che incide in modo abnorme sul costo della vita. Dice il Pci, commentando questa « vittoria » che si tratta di un primo passo verso l'equo canone, in realtà da questo ridimensionamento minimale all'equo canone, ce ne corre. Paradossalmente, infine, saranno proprio i più poveri, quelli che vivono in case con fitti bloccati da 20 o da 30 anni, e quindi ormai ridotte in catapecchie inabitabili, che non si vedranno ridotti, ma al contrario aumentato, l'affitto di casa.

Riguardo al provvedimento, l'Unione maggillini di Milano, nota: « La speciale commissione che si occupa solo del regime dei fitti ha modificato con l'assenso del governo e l'avvallo del Pci il recente decreto che prevedeva il blocco al 31 dicembre '74. La nuova disciplina generale delle locazioni, oltre a rappresentare un duro colpo per le famiglie a basso reddito, in parti-

cipi avanza per i corsi che partono nel prossimo autunno attraverso un'iniziativa più ampia, più organica, più articolata, più approfondita.

Il tema del corso è stato « L'organizzazione del territorio nell'area veneziana » e la scelta di suo è dovuta a due elementi: da un lato « specializzazione » disciplinare della facoltà di architettura dall'altro la convinzione politica che il tema del territorio nei suoi molteplici aspetti è già ora da diventare ancor più nel prossimo futuro uno degli elementi fondamentali dello scontro di classe. Questo tema generale è stato articolato nei tre settori delle abitazioni, dei trasporti, e della ristrutturazione produttiva e territoriale, mentre per ragioni contingenti è rimasto escluso il tema dei servizi.

Il fine delle 150 ore deve essere quello di un approfondimento politico per rendere il movimento nelle sue componenti e nella sua azione più consapevole e politicamente attivista. Dal confronto con questa esigenza emergono alcuni limiti che il corso ha avuto: al dibattito collegiale hanno preso parte quasi solo i partecipanti del corso; le ripercussioni dei risultati cui è pervenuto il corso sono state scarsa, e non ancora significative, all'interno del dibattito sindacale; sono man-

cati momenti di confronto, pure previsti, con le altre forme sociali; la scuola non ne è stata sostanzialmente coinvolta, e la carenza maggiore, ma può essere superata solo in una fase successiva in cui l'approfondimento dei contenuti del corso verrà a contestare « oggettivamente » contenuti e strumenti scientifici della scuola; le esperienze delle 150 ore all'università e nella scuola dell'adulto si sono svolte separatamente mentre non sono ancora partite nella scuola media superiore.

Questi limiti, che pure ci sono stati, non devono far dimenticare gli aspetti positivi che andranno ulteriormente sviluppati nelle successive esperienze di 150 ore. È stato l'inizio di un lavoro veramente comune di tutti, docenti studenti e lavoratori, in cui i lavoratori hanno avuto un ruolo attivo (ad esempio correggendo in più punti il questionario predisposto dai docenti per l'indagine attraverso la riflessione sulla propria condizione); ma i confronti dei problemi dell'abitazione e del trasporto i partecipanti sono giunti a una nuova esperienza consapevolezza dei meccanismi generali e specifici che determinano tale condizione e della possibilità di cambiare. La partecipazione degli studenti ha mostrato che la scuola

può essere utilizzata a favore dei lavoratori solo dopo essersi misurata politicamente con le esigenze sociali; la scuola non ne è stata sostanzialmente coinvolta, e la carenza maggiore, ma può essere superata solo in una fase successiva in cui l'approfondimento dei contenuti del corso verrà a contestare « oggettivamente » contenuti e strumenti scientifici della scuola; le esperienze delle 150 ore all'università e nella scuola dell'adulto si sono svolte separatamente mentre non sono ancora partite nella scuola media superiore.

Questi limiti, che pure ci sono stati, non devono far dimenticare gli aspetti positivi che andranno ulteriormente sviluppati nelle successive esperienze di 150 ore. È stato l'inizio di un lavoro veramente comune di tutti, docenti studenti e lavoratori, in cui i lavoratori hanno avuto un ruolo attivo (ad esempio correggendo in più punti il questionario predisposto dai docenti per l'indagine attraverso la riflessione sulla propria condizione); ma i confronti dei problemi dell'abitazione e del trasporto i partecipanti sono giunti a una nuova esperienza consapevolezza dei meccanismi generali e specifici che determinano tale condizione e della possibilità di cambiare. La partecipazione degli studenti ha mostrato che la scuola

**LIBERTÀ D'ESPRESSO.**  
Bernabei ha dovuto ricevere il comitato per la libertà di comunicazione, in un tempestoso incontro durato cinque ore.

Roma. Bernabei ha dovuto cedere (passo dietro ammirabili pressioni politiche) e ha dovuto ingingolarsi in un lungo colloquio mercoledì pomeriggio che ricevuto una delegazione del comitato per la libertà di comunicazione e stasera ha dovuto aprire il video al segretario della Lida Marco Pannella, super sanguigno e acciuffato da altri tre interlocutori e interrogato dal fido Hombert Bianchi.

Il colloquio con il comitato (di cui verranno resi noti i risultati concreti nei prossimi giorni) è stato piuttosto tempestoso. Per la Rai erano presenti il presidente Delle Fave, il direttore generale Bernabei, i direttori centrali Antonelli, Piantan, Gennarini, Romano e Emilio Rossi; per il comitato Andrioli, Arnone, Comessatti, Città Massal, Sarenari e Cesare Zavattini. Dalle 11 alle 16 (cinque ore) le parti sono rimaste in riunione, senza alcuna interruzione; e alla Rai si dice che, malgrado l'isolamento acustico (che Bernabei ha fatto fare perché non si senta quando prende a male parole i suoi subalterni), pure mercoledì qualche grido si è sentito. Clima teso, dunque. E si capisce: le richieste del comitato sono tutte tese a infrangere quel « segreto » su cui si basa gran parte del potere bernabeiano. Si vuole concedere tutto: criteri di gestione, motivo del blocco di certi film (tra cui l'ormai famoso « dedicato a un medico »), programmi produttori dell'ente.

Bernabei in un primo tempo (il 30 maggio) aveva espresso un netto rifiuto alla richiesta di un incontro. Poi è dovuto venire a più miti consigli, e mercoledì, in apertura di riunione, ha dovuto sentire il presidente Delle Fave dichiarare che « i rappresentanti della Rai erano disponibili al confronto con il comitato, senza limitazioni di nessuna natura ». Di nuovo, dopo essere stato costretto ad accettare il dibattito con Pannella (ieri sera alle 22) Bernabei ne ha però fatto dare comunicazione dall'ufficio stampa solo ieri mattina. La Lega per il divorzio ha vibratamente protestato, affermando che « la scia della Rai è dunque manifesta e flagrante. Gli italiani interessati sia al tema del diritto di famiglia sia all'azione della Lida e all'intervento di Marco Pannella non sono stati messi in condizione di ascoltare questa emissione ».

**FERROVIERI. Oggi tutti i treni resteranno fermi dalle 11 alle 15 per protestare contro il caos del servizio, e il super lavoro**

Roma. Oggi tutti i treni si fermeranno dalle 11 alle 15. I ferrovieri hanno deciso questo sciopero per sottolineare la situazione di completo caos in cui versa il servizio, non meno che per ottenere condizioni di lavoro mano dura e lo aumento degli organici.

Il continuo aumento del nato del labenzina ha infatti portato ad un

incremento eccezionale del traffico ferroviario, mettendo a nudo le

inadeguatezze delle strutture, il

super lavoro di certe categorie co-

sme i manovratori, la vulnerabilità

dell'intero servizio ferroviario.

Su questi temi il sindacato dei

ferrovieri ha discusso a lungo con il ministro competente, il socialde-

mocratico Preti, che non ha dato

nessuna risposta positiva.

## lettere e opinioni

## Il nostro congresso in fabbrica

Abbiamo avuto ragione a sottolineare con forza i risardi che ha avuto il processo di unificazione e a porre al centro del dibattito di questi mesi la necessità della accelerazione dei tempi della costituzione della forza politica e, come è avvenuto al congresso, della discussione e del chiarimento dei punti di dissenso della costituenda organizzazione unitaria.

In questi giorni ho potuto verificare puntualmente il rapporto fra il congresso dell'unificazione Manifesto-Pdup e la realtà del consiglio di fabbrica della Dusati, dei compagni della Fim, dei lavoratori. È la prima volta che, dal maggio '72, si è guardato a noi con rinnovato interesse sicuramente non solo per la curiosità dovuta all'informazione che del congresso hanno dato giornali e Tv (l'assemblea unitaria del Manifesto-Pdup del novembre '73 al Palazzo dei congressi di Firenze non ha fatto a fuoco imparzialmente significativamente al nostro esterno). In definitivo ho avuto l'impressione che non è stato l'Eur ad attrarci su di noi stampa e Tv, ma la tendenza politica, l'interesse che gli operai sentono nei confronti di una forma politica « diversa » in una fase cruciale dello scontro di classe. Già alla vigilia del congresso è stato significativo che alla sottoscrizione per il giornale in fabbrica avessero aderito non solo i soliti compagni che ci guardano con simpatia, ma anche i compagni comunisti.

Comprendo la scelta politica dell'Unità che attraverso giugni grossolanamente insensibili vuole alzare una muraglia fra noi e i problemi del nostro congresso.

politica ed i militanti comunisti; ma è una muraglia che almeno per quanto riguarda la mia esperienza è destinata a cadere perché dovrà fare i conti con ciò che noi rappresentiamo e rappresenteremo nella realtà politica italiana e nelle risposte che diamo; la risposta del compromesso storico che da il Pci è una proposta perdente; è evidente dal travaglio dei quadri operai in fabbrica e dell'intervento sia pure qualche volta astratto, per la nostra proposta.

Penso che l'interesse con cui in fabbrica siamo seguiti sia dovuto alla drammaticità della situazione e alla consapevolezza intesa ma diffusa di un radicale cambiamento del funzionamento globale della società. Insomma il governo in fabbrica è spuntato da parrocchie e gli stessi compagni socialisti riconoscono che il Psi con la sua soprattutto non difende la democrazia dal fascismo ma crea solamente confusione nel movimento ponendo veti alle confederazioni e minacciando l'autonomia sindacale. Sta a noi trasformare queste consapevolezze e questo interesse in qualcosa di più: aprire un dibattito con i compagni del Pci che vada al di là del fatto se ci presentiamo o no alle elezioni (è questo la prima domanda che ci fanno) e affrontare i temi di fondo, affrontare insomma, in tutte le fabbriche dove siamo presenti i nodi e i problemi del nostro congresso.

Aristide Bellielli, Bologna

**ROMA. Attivo del centro**  
Roma. Per oggi pomeriggio, alle 18, è convocato l'attivod dei militanti del centro alla sede di via Monterone 4. All'ordine del giorno: « Preparazione dell'intervento nelle scioperi generale ».

**ROMA. Riunione regionale**  
Roma. Domenica, alle 9.30, riunione a via Monterone 4, dei direttivi del centro del Manifesto del Lazio.

## il manifesto

numero 12

## Classe, consigli, partito

## il manifesto

numero 12

## Classe, consigli, partito

La ricerca del gruppo del Manifesto su La questione del potere in una società di capitalismo avanzato e la concezione del partito  
Tom  
Lucio Magri, Filippo Massa, Romano Rossandi  
Un'intervista a Jean Paul Sartre

Un partito che non sia consenso superficiale, né periferia dell'autonomia sindacale del movimento, né teoria, progetto politico, memoria e della lotta di classe

E' IN VENDITA  
IL NUMERO 2

## DEI QUADERNI DEL MANIFESTO



menti indicate dalla relazione collettiva, poniamo a base la necessità che questa esperienza protegga nel prossimo anno in maniera più comunitaria e continuativa sullo stesso tema dell'organizzazione del territorio in modo da costituire progressivamente una conoscenza più ampia e elaborata del punto di vista della classe operaia per le iniziative future.

La relazione specifica « sulla base degli interessi reali della classe operaia e delle sue esperienze in termini di bisogno », con un intervento che tenga conto di specifici elementi quali insoddisfazione produttiva, cassa, trasporti e servizi singolarmente e nei loro collegamenti.

L'obiettivo è quello del consiglio di fabbrica come primo strumento per la sicurezza, di un ampio fronte di lotte sotto l'egemonia operaia; e in questa ottica il corso delle 150 ore ha operato un ampliamento della prospettiva sindacale avviandone i meccanismi reali di alcuni progetti e armando così il movimento per cambiare la realtà.

Le esigenze emerse dalle relazioni e dai dibattiti hanno trovato una prima risposta nelle conclusioni di Massaro della segreteria provinciale della Fim il quale, rilevando l'insufficiente coinvolgimento dei consigli di fabbrica e di una più ampia base operaria a questo corso come conseguenza della mancanza di una discussione di massa sulle 150 ore in fase contrattuale, ha impegnato la Fim a socializzare i risultati del corso e a promuovere un'ampia discussione tra: il problema dell'organizzazione del territorio richiede

non solo idee chiare ma un'azione operaria specifica. Va affermato « sulla base degli interessi reali della classe operaia e delle sue esperienze in termini di bisogno », con un intervento che tenga conto di specifici elementi quali insoddisfazione produttiva, cassa, trasporti e servizi singolarmente e nei loro collegamenti.

L'obiettivo è quello del consiglio di fabbrica come primo strumento per la sicurezza, di un ampio fronte di lotte sotto l'egemonia operaia; e in questa ottica il corso delle 150 ore ha operato un ampliamento della prospettiva sindacale avviandone i meccanismi reali di alcuni progetti e armando così il movimento per cambiare la realtà.

Le esigenze emerse dalle relazioni e dai dibattiti hanno trovato una prima risposta nelle conclusioni di Massaro della segreteria provinciale della Fim il quale, rilevando l'insufficiente coinvolgimento dei consigli di fabbrica e di una più ampia base operaria a questo corso come conseguenza della mancanza di una discussione di massa sulle 150 ore in fase contrattuale, ha impegnato la Fim a socializzare i risultati del corso e a promuovere un'ampia discussione tra: il problema dell'organizzazione del territorio richiede

## ALCUNE ESPERIENZE DEL PRIMO ANNO DEI CORSI DI 150 ORE (1)

## L'organizzazione del territorio tema delle 150 ore a Porto Marghera

di Maurizio Meda

Porto Marghera, Venezia. Un'esperienza di apprendimento tenuta al Consorzio del Portodromo ha chiuso il primo corso di 150 ore svoltosi in provincia di Venezia, che è stato organizzato dall'Istituto di architettura e della Pisa provinciale e ha visto la partecipazione di 40 operatori metalmeccanici solo in parte dislocati ai fabbricati di alcuni depositi chimici, di 25 studenti di 12 anni e ricercatori. Il corso ha avuto (necessariamente) un carattere didattico e sperimentale: si è trattato di una « prima esperienza di lezione » che doveva permettere di verificare l'attuabilità a livello universitario delle 150 ore, di affermare, anche quest'anno e nonostante le difficoltà e i ritardi, la validità di questo strumento a livello operario e intimo di realizzare, anche se parzialmente, l'obiettivo iniziale in questa iniziativa.

La relazione di valutazione dello sviluppo del corso, letta a nome dei partecipanti da Francesco Zadra, della Cisl ha molto benedetto questo aspetto, anzi individuando nei risultati le carenze e gli elementi positivi generali, non ha tuttavia fatto un bilancio conclusivo di questa esperienza bensì ha voluto presentarla come un precedente sulla cui lezione costruire una fase